

SEMPLICEMENTE, UN PASTORE



21 MARZO 1977 NOMINA A VESCOVO DI BISSAU...



"Improvvisamente il 5 aprile 1977 ricevetti una comunicazione: io dovevo accettare l'incarico di vescovo della Guinea Bissau per desiderio di papa Paolo VI. La notizia era arrivata mentre ero all'ospedale di Cumura: stavo misurando l'allineamento delle fondamenta delle otto case che stavamo costruendo per mutilati di lebbra. La mattina dopo dissi a padre Sobinho: - Questa lettera non lascia spazio, perché chiede di obbedire e basta. Però io chiedo una cosa: io ho quel villaggio da fare; bisogna mandare a dire in Vaticano che la notizia dovrà uscire il 5 maggio, non prima, così, in questo mese, le otto case saranno costruite. - Infatti fu così."

(Dom Settimio Vescovo della Pace: monsignor Ferrazzetta testimone e protagonista in Guinea Bissau – Lucio Bussi - Ed. Segretariato Missioni Francescane Veneto – Friuli Venezia Giulia).



PADRE SETTIMIO SUL TETTO DEL LEBBROSARIO

Questo il racconto fatto direttamente da mons. Ferrazzetta circa la sua nomina a vescovo.

Prima di tutto, la sua missione. Tutta la sua vita è stata un mettere al primo posto la missione che Dio gli aveva affidato che ha avuto diversi volti: prima a Chiampo (Vi) come insegnante e accompagnatore dei novizi, poi in Guinea-Bissau come frate francescano al servizio dei malati di lebbra e poi nella neonata diocesi come Pastore. Mons. Ferrazzetta è stato un uomo che ha mostrato con la sua vita il significato più alto del verbo "obbedire": una parola che deriva dal latino *ob-audire*, cioè ascoltare stando in piedi, di fronte a chi ti parla, un atteggiamento che tiene insieme fierezza e umiltà. Sono due ca



5 APRILE 1977, PADRE SETTIMIO RICEVE LA COMUNICAZIONE DI NOMINA A VESCOVO

ratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto; come nel caso della nomina a vescovo: pur nel grande timore per un ruolo che non pensava potesse essere il suo, ha obbedito senza indugio, ma senza mai rinunciare a dettare lui il passo, rimanendo sempre protagonista del cammino intrapreso, nella

piena fedeltà a Dio e al suo popolo, soprattutto agli ultimi tra gli ultimi. Papa Francesco all'inizio del suo pontificato invitava il clero a essere "pastori con addosso l'odore delle pecore"

e mons. Settimio, in ogni momento della sua missione, ha assunto così tanto "l'odore del suo gregge" da meritarsi l'appellativo di "Guineano nato per sbaglio in Italia". Mons. Ferrazzetta "semplicemente" un Pastore.

MARZIA AVESANI